

La peggior Paura

- il proprio demone -

di Bolotta Fabio

Non riusciva a prendere sonno, disturbato da quella presenza che, stranamente, non poteva essere un semplice presentimento.

Fissava la porta di camera propria, quasi aspettando che qualcosa vi si affacciasse. L'inconscio stimolava autocommiserazione, nel tentativo di vincere il timore, ma egli continuava a fissare la porta aperta, con tanta ostinatezza che il vederlo fu, inizialmente, quasi un sollievo.

Fumo nero. Denso.

Avanzava lentamente, rasentando il suolo. Svoltava verso l'interno della stanza, e la sua densità sembrò ancor più tangibile quando, appoggiandosi al suolo, assunse le sembianze di una zampa.

Sostò, lasciando che una seconda zampa, copiando l'innaturale movimento della precedente, rubò lei l'attenzione del visitato.

Un passo dietro l'altro, ed entrò in camera. Il fumo non cessava di addensarsi, componendo in pochi attimi una figura dalle sembianze feline, la quale, con regolare cadenza, avanzava minacciosa.

L'uomo la guardava inerme, ragionando su come la paura sia sentimento incredibilmente più forte della razionalità.

La vedeva avanzare, e riconobbe nei suoi passi una cadenza paragonabile a battiti di cuore, la cadenza dei battiti del Suo cuore, in quanto si trattava del Suo demone.

Il cuore accelerava il suo ritmo, a causa della crescente paura, mentre il rumore assordante quasi distraeva dal viso che andava componendosi sulla figura.

Accelerava il cuore, e con esso i passi.

In un attimo gli fu davanti.

La bocca spalancata, e le zampe anteriori protese in un agguato.

In un attimo sparì.

Sparì il fumo, sparì il demone, ma non cessò il rumore assillante, che risultò causato dallo scalpitare dei suoi piedi, tentativo disperato di arretrare, reso vano dal freddo muro sul quale appoggiava la nuda schiena.

Il vedersi, per la prima volta in carriera, rifiutare un articolo non fu nulla, paragonato alla delusione che provò vedendo svuotarsi, dopo pochi minuti, la conferenza organizzata con tanta fatica.

Ma lui sapeva, e sentiva il dovere di avvertire gli altri, di metterli in guardia da ciò che potrebbe succedere anche a loro.

Ogni persona ha un demone, e presto o tardi, nell'arco della vita lo dovrà affrontare. Se la peggior paura, per un affermato giornalista, è quella di non essere ascoltato, allora è il demone che ha avuto la meglio.

Usci dall'edificio, riversandosi nella moltitudine di persone che, in una giornata qualunque, compongono il caos cittadino. Gridò.

Urlò a gran voce ciò che vide.

A pochi decine di metri, un senza tetto cantava di angeli e petali di rosa, mentre sul lato opposto della strada un vecchio ubriaco blaterava, tra l'indifferenza generale, corbellerie sulla fine del mondo.

Bolotta Fabio, 2006
bolottafabio@hotmail.com
<http://bolottafabio.altervista.org>